

LICIA BUTTÀ\*

*Donne danzanti, idolatria e rito:  
cultura visuale e storia culturale della danza nel lungo Medioevo*

Il progetto *Mujeres danzantes, idolatria y ritos: cultura visual e historia cultural de la danza en la larga Edad Media. Acrónimo MUDANZA*, PID2022-140028NB-I00 (2024-2026), finanziato dal Ministerio de Ciencia, Innovación y Universidades del Governo spagnolo, si occupa di fare luce su questioni vincolate alla storia culturale della danza, la sua rappresentazione in immagini e la sua narrazione nei testi medievali. MUDANZA indaga la relazione profonda che, sin dall'antichità, si stabilisce tra la figura della donna e i movimenti coreutici. Indipendentemente dal contesto sociale e culturale, la centralità del corpo femminile si evidenzia sia nell'ambito sacro, con la danza dei cori celesti di esaltazione e lode a Dio, sia nell'immaginario che mette in scena l'idolatria, i riti diabolici o l'uso perverso del corpo nelle performance terrene.

Come eredità diretta dei culti pagani, la rappresentazione dell'atto idolatrico durante il Medioevo può essere confrontata con quella dei culti dionisiaci. La donna, in questi contesti polarizzati, è protagonista assoluta della danza per buona parte del Medioevo e oltre. Interpretate in modo negativo –come nel caso delle giullaresses, Salomè o le streghe– o positivo –come in alcune figure sacre che con la danza raggiungono l'estasi e la visione di Dio–, le figure danzanti

\* *Universitat Rovira i Virgili, Spain*

licia.butta@urv.cat; ORCID 0000-0002-8263-0107

letterarie, allegoriche e storiche sono specchio della concezione medievale del corpo, poiché arrivano a incarnare la visione sociale e antropologica del binomio corpo-danza.

L'obiettivo generale del progetto è stato mettere in evidenza tale binomio attraverso lo studio delle rappresentazioni coreutiche nei testi biblici, letterari, negli exempla, includendo anche, tra le altre fonti, i racconti biografici e agiografici nati tra le mura dei monasteri femminili. Un approccio antropologico all'immagine, integrato dall'analisi iconografica e da una prospettiva di genere, ha permesso di ricostruire l'immaginario della donna come fulcro della narrativa coreutica.

La proposta si colloca nell'ambito della storia culturale della danza e della cultura visuale nell'Europa medievale e le sue sopravvivenze, offrendo una visione innovativa del ruolo femminile come soggetto danzante, figura tipologica nell'esegesi biblica ed elemento chiave per indagare la storia delle emozioni, del gesto e del corpo nella lunga durata medievale, intesa secondo la definizione di Jacques Le Goff come periodo che oltrepassa i limiti cronologici imposti dalla tradizione storiografica. Attraverso l'analisi di documenti scritti e immagini i ricercatori hanno indagato realtà ancora poco note. Si è fatto ricorso, tra altre tipologie di fonti, anche ai commentari biblici come la Glossa Ordinaria, così come agli scritti di donne mistiche e visionarie e ai memoriali conventuali. Parallelamente si sono cercate le tracce di questo percorso nella narrativa coreutica dell'età moderna. Per quanto riguarda la cultura visuale, sono state considerate fonti come le bibbie istoriate (XII–XV secolo) e gli *Specula Humana Salvationis*. I risultati di queste esplorazioni sono in linea con la metodologia interdisciplinare che sta alla base del lavoro dei ricercatori che integrano l'equipe di Mudanza che conta fra i suoi membri storici, storici dell'arte, etnografi, specialisti di storia del teatro e della performance, storici della cultura e filologi specializzati in un arco cronologico che va dall'alto medioevo alla prima età moderna. Il lavoro di tutti ha contribuito alla nascita dell'archivio digitale *MUDANZA Donne danzanti nella bibbia* che sarà presto accessibile in Open Access, alla stesura di un Dizionario di storia culturale e visual della danza nel lungo Medioevo e alla preparazione di una mostra virtuale dedicata alle emozioni suscitate dal racconto coreutico in contesto biblico.

In sintesi, la ricerca ha indagato il ruolo della donna danzante nelle fonti testuali e iconografiche medievali, nelle pratiche coreutiche monastiche e nelle loro sopravvivenze moderne,

evidenziando la relazione tra il corpo in danza e le polarità tra rito sacro e idolatria. Il tema, finora affrontato solo parzialmente –come dimostrano gli studi su Salomè– è stato analizzato da una prospettiva olistica che mette in relazione i due principali approcci alla danza medievale: la condanna come retaggio dei culti idolatrici e la sua valorizzazione come strumento di preghiera ed estasi nei rituali liturgici e paraliturgici.

La centralità della donna nei discorsi clericali sul ballo è uno degli aspetti più suggestivi della letteratura religiosa medievale, una circostanza che dà luogo a una serie di domande sul lessico utilizzato per definire i movimenti coreutici, i moti emotivi ad essi vincolati e per indagare il significato teologico di questa centralità. Attraverso un approccio interdisciplinare ai racconti legati alle figure della profetessa Miriam, delle donne israelite che danzano per celebrare la vittoria di David su Golia, della figlia di Jefté e un nuovo approccio alla rappresentazione ampiamente studiata di Salomè, si è riflettuto sul ruolo della donna come figura nell'esegesi sacra. Accanto ai soggetti biblici, si è approfondito lo studio delle espressioni coreutiche devozionali ed estatiche nel contesto dei monasteri femminili tardo-medievali, specialmente nell'ambito castigliano tra XV e XVII secolo. Le manifestazioni coreutiche di religiose visionarie come Juana de la Cruz (1481-1534) o María de Santo Domingo (ca. 1486-1524) sono la rielaborazione di una lunga tradizione spirituale medievale in cui emersero numerosi personaggi, come l'inglese Elisabeth de Spalbeek (1248-1316) con la sua rappresentazione danzata della Passione di Cristo, l'italiana Lucia de Narni (1476-1544) o le famose monache di Helfta: Matilde di Magdeburgo (ca. 1210-1290), Matilde de Hackeborn (1241-1298) e Gertrudis la Grande (1256-1302).

All'opposto dell'immagine della donna danzante sacralizzata, si trovano le protagoniste di atti idolatrici in associazione con il diavolo. In questo senso i temi dell'Adorazione del vitello d'oro e dell'idolatria delle donne moabite hanno permesso di riflettere sulle rappresentazioni culturali dell'altro danzante come soggetto idolatrico. Si tratta in definitiva di tematiche scarsamente affrontate nella loro totalità, che hanno permesso ai ricercatori del progetto di contribuire concretamente alla definizione di nuove conoscenze nel campo della storia culturale e visuale della danza nel Medioevo.

### **Membri del progetto**

Licia Buttà, Universitat Rovira i Virgili, Tarragona (PI)  
 Adrien Belgrano, EHESS, Parigi e Universitat Rovira i Virgili, Tarragona  
 Carla Bino, Università Cattolica, Milano  
 Montserrat Canela Grau, Universitat Rovira i Virgili, Tarragona  
 Elizabeth Claire, CNRS-École des Hautes Études en Sciences Sociales  
 Maria Victoria Curto, Universidad Complutense de Madrid  
 Giulia Di Pierro, Universitat Rovira i Virgili, Tarragona  
 Lindsey Drury, Freie Universität, Berlin  
 Isabella Gagliardi, Università degli Studi di Firenze  
 Francesc Massip, Universitat Rovira i Virgili, Tarragona  
 Marina Nordera, Université Côte d'Azur, Nice  
 Alessandro Campeggiani, Université Côte d'Azur, Nice  
 Donatella Tronca, Università degli Studi di Bologna  
 Raul Sanchis Francés, Universitat Rovira i Virgili, Tarragona  
 Maria del Mar Valls Fustè, Universidad Complutense de Madrid

keywords Iconografia della danza, storia culturale della danza, arte medievale, Studi di genere, Medio Evo

Dance Iconography, Cultural History of Dance, Medieval Art, Gender Studies, Middle Ages .

Biodata: Licia Buttà è professoressa di Storia dell'Arte Medievale presso l'Universitat Rovira i Virgili di Tarragona. È autrice di diverse monografie e saggi, tra i quali *Immaginare il potere. Il soffitto dipinto della Sala Magna di Palazzo Chiaromonte Steri e la cultura letteraria e artistica a Palermo nel Trecento* (2022), monografia cofinanziata dall'International Center of Medieval Art-Kress Foundation Grant for Research and Publication e premiata con l'AFCEMS Book Prize (Center for Early Medieval Studies di Brno) come miglior libro d'arte medievale nel 2023. Le sue ricerche vertono sulla cultura visuale del Mediterraneo medievale con speciale attenzione alla produzione artistica siciliana e sulla storia culturale e visuale della danza nel Medioevo. Attualmente dirige il progetto di ricerca MUDANZA: Donne danzanti. Idolatria e riti: cultura visuale e storia culturale della danza durante il lungo Medioevo (PID2022-140028NB-I00, 2023-2026), finanziato dal Ministero spagnolo di Scienza, Innovazione e Università.

Licia Buttà is Professor of Medieval Art History at the Universitat Rovira i Virgili in Tarragona. She is the author of several monographs and numerous articles, including *Immaginare il potere. Il soffitto dipinto della Sala Magna di Palazzo Chiaromonte Steri e la cultura letteraria e artistica a Palermo nel Trecento* (2022), a study co-funded by the International Center of Medieval Art-Kress Foundation Grant for Research and Publication and awarded the AFCEMS Book Prize (Center for Early Medieval Studies, Brno) as the best book in medieval art for 2023. Her research focuses on the visual culture of the medieval Mediterranean, with particular attention to Sicilian artistic production, as well as on the cultural and visual history

of dance in the Middle Ages. She currently directs the research project MUDANZA: Donne danzanti. Idolatria e riti: cultura visuale e storia culturale della danza durante il lungo Medioevo (PID2022-140028NB-100, 2023-2026), funded by the Spanish Ministry of Science, Innovation and Universities..